Idro | In piazza la protesta contro i prelievi indiscriminati per l'agricoltura della pianura

Un migliaio di persone per difendere il Lago

L'appello

Bordiga (Amici della Terra): «La gente si faccia sentire. Accettiamo un'escursione di 1,3 metri solo con adeguate garanzie»

di **Stefano Marini**

Partecipazione I tanti cittadini scesi in piazza

LAGO D'IDRO Un migliaio di persone domenica in piazza per manifestare a difesa del Lago d'Idro dalle opere di presa che Regione Lombardia vorrebbe realizzare per captare acqua a favore dell'agricoltura della bassa padana.
«Apertura delle danze» affidata al presidente degli Amici della Terra lago d'Idro - Vallesabbia, Gianluca Bordiga: «Siamo qui ancora una volta a difendere il Lago d'Idro affinché non sia utilizzato da sciacquone come è stato dal 1917 in ragione di un disastroso Regio Decreto: la situazione è la stessa del 2006 - 2007 quando tutti i sindaci erano molto morbidi nei confronti di chi cerca di sfruttare il territorio del lago d'Idro a fini speculativi. Oggi come allora ci mobilitiamo per difendere il lago. Solo il Comune di Idro è con noi, gli altri in ragione di una firma sbagliata di alcuni anni fa, sono lontani e assenti. Come nel 2007, è quindi necessario che la popolazione faccia sentire la sua voce e blocchi queste mire». L'attuale progetto prevede 3,5 metri di escursione dei livelli del lago, per un prelievo di 40 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, estratti in estate con danno ad ambiente e fauna ittica. Il nostro appello oggi è in primo luogo ai cittadini, perché lottino per difendere il loro lago e poi ai primi cittadini, affinché rinneghino l'accordo che hanno firmato 15 anni fa e facciano ciò per cui sono stati eletti, tutelare i territori e i loro abitanti». Bordiga ha poi aggiunto: «Se ci propongono di fissare la regola a un'escursione massima di 1,3 metri diciamo sì, ma solo a fronte di garanzie massime, con impegno pubblico e vincoli inossidabili».
Lo stesso Bordiga ha anche lanciato un durissimo attacco al presidente del Bim del Chiese, Claudio Cortella: «Mi ha detto che i fatti non si fanno nelle associazioni ma nelle istituzioni – ha scandito il presidente degli Amici della terra – bene, noi oggi abbiamo in essere azioni legali sostenute da alcuni degli studi più importanti d'Italia e se l'acqua dal lago oggi esce all'incile è per merito nostro, non delle istituzioni, che davano per scontato che non si facesse niente». Walter Zecchi, l'ex vicesindaco di Idro, ha invece messo il dito nella piaga della sicurezza, teoricamente alla base delle nuove opere di presa: «In base al progetto presentato non viene garantita nessuna sicurezza – ha affermato –, il livello massimo del lago potrebbe arrivare ad essere 3 metri sopra il massimo attuale, ovvero a coprire tutti i primi piani delle case».
Più duro di tutti, però, è stato il sindaco di Idro, Aldo Armani: «A Bordiga dico no. Nessuna disponibilità a firmare accordi anche se ci garantiscono un'escursione a 1,3 metri perché il progetto prevede 3,5 metri di escursione. Non mi fido e non può esistere una regola che prescinda dalla realtà. Se verrà realizzata la galleria per abbassare il lago di 3,5 metri, questo poi inevitabilmente accadrà. Il progetto è stato reso talmente complesso che è difficile entrare nella sua sostanza».
Sul palco è salito anche Alex Marini, ex consigliere provinciale trentino del Movimento 5 stelle e attivista storico a difesa del lago: «Oggi siamo qui a difendere un bene naturale – ha ricordato Marini –, la prima glaciazione è di 2,5 milioni di anni fa. L'umanità ha iniziato a muovere i primi passi circa 300 mila anni fa. Questo è un lago alpino frutto di processi geologici di lunghissima durata, ed oggi è minacciato. C'è infatti qualcuno che dice che il lago è stato concepito per dare acqua all'agricoltura. È un falso storico. Questo è un bene naturale, un dono del creato e come tale va assolutamente difeso. Abbiamo iniziato una battaglia contro poche persone che però hanno leve molto potenti sul decisore politico. Sono partiti con un progetto di opere per 43 milioni di euro. Oggi sono arrivati a 97 milioni. Abbiamo quindi i pochi da una parte, ma dall'altra abbiamo i molti. Coloro che ci tengono all'ambiente e che sono disponibili a difenderlo. È questa la forza che ci sorregge e ci fa andare avanti. Noi non facciamo chiacchiere da bar. Leggiamo i documenti, pianifichiamo le strategie e operiamo nell'interesse del territorio. Abbiamo argomenti molto solidi e molto validi da portare avanti. Siamo concreti, poi certo, abbiamo anche dei sogni che alimentano la volontà di mantenere il nostro lago come bene ambientale comune nell'interesse di tutti e non solo di poche ma potenti persone».
Quale potrà essere uno dei prossimi fronti della difesa del lago lo ha spiegato il parlamentare europeo Gaetano Pedullà: «Anche a Bruxelles abbiamo sentito la puzza di questo progetto, è una puzza di interessi industriali, agricoli e speculativi. In Europa la vicenda è stata portata dalla nostra parlamentare Sabrina Pignedoli. Abbiamo posto il problema anche a livello di Regione Lombardia con la consigliera Paola Pollini. Se ne sono fregati. Allora siamo intervenuti nel Parlamento europeo e a gennaio di quest'anno ci è stato garantito che il progetto di prelievo dell'acqua dal lago non potrà godere di alcuna guarentigia».